

LE TRE RAGAZZE della RESISTENZA

Spettacolo teatrale in due atti
tratto dai diari e le interviste di

GLORIA CHILANTI

VITTORINA DAL MONTE

CLARA DORALICE

Elaborazione del testo a cura del

GRUPPO DI LETTURA
SAN VITALE

PERSONAGGI:

Clara, Gloria, Vittorina,
Corista1 (donna), Corista 2, 3, e 4 (uomini)

I ATTO

In scena sedute su tre sedie (disposte quasi a formare un angolo) le tre ragazze protagoniste, vestite di nero (neutre). Guardano fisso davanti a loro. Il coro (corista1 e 2) entra dopo una parte musicale di inizio dalla platea.

QUADRO 1 – PENOMBRA E CORO CHE RECITA DALLA PLATEA

Corista1: caro pubblico. Abbiamo atteso che ognuno di voi si sedesse comodo nel proprio posto per cominciare. Abbiamo qualcosa da raccontarvi che speriamo vi coinvolgerà. Vedete queste tre ragazze? stanno per rappresentarvi la loro storia. Si chiamano Gloria, Vittorina e Clara. Le chiameremo LE TRE RAGAZZE della Resistenza. Gloria è quella dai capelli castani. Vittorina è quella ragazza minuta e apparentemente fragile. E l'ultima più corrucciata è Clara. Tra poco si reciteranno la loro parte fino in fondo. Perché attraverso le loro storie c'è la storia della Resistenza da raccontare. Perché attraverso i loro volti, ci sono quelli di altri ragazzi simili a loro. Tre ragazze da tre parti diverse dell'Italia. Luoghi lontani: Padova-Clara, Bologna-Vittorina, Roma-Gloria. La stessa forza, volontà, voglia di liberarsi dal dominio fascista e dall'occupazione tedesca. Perché nel silenzio si insinua la tirannia. Partiremo da una apparente liberazione.

QUADRO 2 – IMMAGINI CON CORO

Corista2: il 25 luglio del '43 cade il governo fascista, è gioia, il paese è in festa: è una giornata campale. Carri di uomini e donne cantano inni di speranza; sono soprattutto donne, quelle che buttano giù i busti di Mussolini, che danno l'assalto alle case del fascio. Non hanno più paura le donne, anche se gli uomini sono al fronte e gli antifascisti in galera, e a casa ci sono solo dei vecchi e dei ragazzi... perché loro da sole hanno dato da mangiare ai figli, sono diventate capofamiglia (*se ben che siamo donne*) non hanno più paura neanche dei fascisti, che hanno piazzato le mitragliatrici davanti alla casa del fascio e se loro fanno un passo avanti sparano...

Corista1: C'è chi ha messo da parte una bottiglia per festeggiare la fine della guerra e la libertà...ma forse adesso non è ora di aprirla...davvero cambieranno le cose? Che sarà domani?

Corista2: sapete cantare la guerra?

Corista1: sapete pronunciare la pace?

Corista2: Quando una patria è sconvolta dalla guerra la sciagura è assoluta e investe una dopo l'altra le generazioni. Da tempo antico sciagure si succedono a sciagure, nessuna generazione libera l'altra e non c'è scampo.

Corista1: Per cantare la quiete spesso occorre narrarne l'assenza, evocarla per via negativa, pronunciarla attraverso il suo contrario. La pace forse risiede nel suo non essere immediatamente percepibile.

Corista2: Oh guerra portento di ogni spavento malvagità incarnata, figlia stretta, generata dal suolo di nessuno, non hai udito né ombra: sei un mostro senza anima che mangia il futuro dell'uomo.

QUADRO 3 - PROLOGO

Musica. Nella penombra sul palcoscenico due uomini, entrano uno da dx e l'altro da sx. Questi due uomini non si conoscono. Uno e' un partigiano, l'altro e' un tedesco. Si muovono a rallentatore... parlano ma intimamente: le parole che dicono sono i loro pensieri.

Cor3/Partigiano: non ho nulla da dire, non ho nulla da dire! Non voglio stare qui, non so perché accade, non so più perché accade. Forse è mattina, pomeriggio? Non c'è orizzonte dietro gli alberi. Non so dire quanto tempo ho passato a guardare il tedesco da questa posizione. Chi passerà di qui tra poco troverà solo due figure di ossa spolpate... e il mio fazzoletto rosso, simbolo innocuo di ciò che un tempo era vivo e forse innocente... Non ho scelto io. Non ho scelto io!

Cor4/Tedesco: mi guarda? Mi guarda in faccia? Mi guarda negli occhi? Mi guardi negli occhi, eh? Non chiedermi compassione per dio! Se arrivasse qualcuno, ora, adesso. Perché non arriva nessuno? Forza, fai qualcosa, prendi la decisione! Questo corpo, le mie mani, legni rigidi sul ferro. Tra poco mi troverò in terra, o su di lui, o in piedi, fra le siepi squadrate o nascosto dietro un cespuglio. Cosa faccio qui? Cosa faccio?
Si sente uno sparo fortissimo, il corpo del tedesco cade. BUIO.

(mentre passa vicino alle tre ragazze con cor2 e passa a ciascuna di loro un blocchetto di volantini antifascisti o altri oggetti di cui loro vanno a caratterizzarsi)

Cor2: O uomo sconciato come una fossa, viscidì uccelli visiteranno la tua dimora e ti legheranno i polsi alle vendette degli altri.

Cor1: O guerra, portento di ogni spavento, sei un mostro senz'anima!

QUADRO 4 – I VOLANTINI

Le tre ragazze si alzano dalle loro sedie e prendono ognuna tre direzioni diverse, distribuendo volantini al pubblico.

CLARA: scccccc!

VITTORINA: Tieni, prendi questi, nascondili, sei pazzo li tieni in mano? mettili nella borsa o sotto la giacca, ciao, ecco, tieni (ecc..)

CLARA: L' 8 settembre il maresciallo Badoglio ha firmato l'armistizio da parte dell'Italia, che non può più sostenere la guerra: ci ha affamati. E' l'inizio della lotta di liberazione ognuno deve prendere il proprio posto con coraggio!

GLORIA: Ieri sera c'è stata una riunione a casa mia, e alla fine, quando era ormai l'alba, mio padre ha parlato soprattutto a noi giovani perché da essi, ha detto, l'Italia deve aspettarsi la sua rinascita.

CLARA: A scuola ci vado poco, mi sento preoccupata, impaziente. Molte volte nella mia cartella, al posto dei libri, ho il materiale clandestino che devo distribuire.

VITTORINA: Le città sono dominate dalle truppe di occupazione tedesca, le SS e dalle squadre antifasciste, sono iniziati i bombardamenti degli alleati.

CLARA: Ora è incominciata la nostra guerra. Al mio paese tranne alcuni fascisti e pochi indifferenti sono tutti per i partigiani, anche noi ragazzi, anche i più piccoli.

Cor2: Nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città, nelle forme e nei modi più vari queste tre ragazze portano nella lotta partigiana lo slancio più generoso e ricco dei valori umani... Non ci resta che conoscerle meglio queste piccole donne con i loro piccoli gesti, con la loro gioia di vivere... oggi possono sembrare poca cosa ma rivelano le radici di un rifiuto e di una resistenza alla tirannia...

QUADRO 5– VITTORINA E EOLA

Corista1Eola: ti ricordi Vittorina? A Parigi, mi davi il caffè latte col sale invece che con lo zucchero.

Vit: ma dai! Mi sarò sbagliata una volta o due.

Corista1Eola: però quando non dovevo fare la spia che eri uscita con quel ragazzo francese, come si chiamava...petit louis...

Vit: cosa?

Corista1Eola: me lo davi dolce il caffè-latte...

Vit: bella riconoscenza! (*si rincorrono per scherzo*) non uscivo mai che avevo sempre te da badare...

Corista1Eola: Uscivi con le amiche, lo ricordo benissimo e anche tu come tutte le ragazze parigine senza soldi, ti disegnavi una riga sul polpaccio per sembrare una signorina con le calze. Si vedeva qualche ragazzino sotto il portone.

Vit: uno, uno solo: Petit Louis

Corista1Eola: un po' di trucco...

Vit: trucco? Mi ero solo rasata le sopracciglia...

Corista1Eola: e il babbo – cus et fat vittorina, tè una piò fata faza!

Vit: e la mamma? t'an vadd brisa? To fiola la per la testa d'un videl! Guarda Eola era meglio se mi dava degli schiaffi! (*Ridono insieme*) che bello vederti sorridere sorellina.

Corista1Eola: io son contenta che mi vuoi bene... non è mica sempre stato così.

Vit: ero un po' gelosa, è vero. Prima che tu nascessi mi godevo il babbo e la mamma, stavamo a Lipari, al confino poi ...mi hanno mandato a casa a sesto imolese con la scusa che la mamma stava poco bene. Un bel giorno arriva un telegramma. I miei genitori tornano dal confino e un po' alla volta tutto il paese è lì che aspetta: loro arrivavano alla sera ma a mezzogiorno io ero già alla stazione che li aspettavo. A un certo punto vedo la mamma che scende dal treno con questo fagotto in braccio. Mi dicono che è mia sorella. Ti rendi conto? Nella confusione lei non si è accorta nemmeno che ero lì.

Corista1Eola: ci sei rimasta molto male...

Vit: mah... io ero così piccola...forse volevo più attenzioni, più affetto e quando ho visto che guardava solo te sono scappata via che nessuno mi trovava più.

Corista1Eola: i figli degli antifascisti buttati di qua di là al confino, in esilio... mi sa che soffrono tutti questi bambini...

Vit: ma crescono in fretta e imparano ad affrontare la vita.

QUADRO 6 – CLARA E ENOS

Cor2: eh Claretta! Questa volta sarai proprio contenta di me...

Clara: a sì?

Corista2: ieri sera arrivano in paese due tedeschi in divisa, e si rivolgono a me e a Ludovico, avranno pensato bè, sono dei ragazzini...e chiedono di essere accompagnati al fiume a fare il bagno. Li accompagno, intanto Lodovico va a casa a prendere una sporta. I tedeschi si spogliano ed entrano in acqua. Ludovico ritorna con la sporta e noi facciamo finta di raccogliere l'erba per i conigli, prendiamo le pistole dei tedeschi e, quatti quatti, ce la svignamo. Sono tornati anche stamani in paese a cercarci quei due... ma nessuno ha fatto la spia.

CLARA: E per domani?

Corista2: Faremo anche peggio! Domattina presto, il paese si sveglierà con una sorpresa... un grande foglio, con disegnata una bellissima cassa da morto nera, sarà appeso alla porta dei fascisti che son sempre più rari qui da noi; se ne stanno rintanati in casa terrorizzati.

CLARA: E se ci scoprono?

Corista2: Dei paesani nessuno dirà niente, lo sai che dicono tutti che siamo dei piccoli artisti

CLARA: avanti allora! comincia a disegnare, piccolo artista.

QUADRO 7 – GLORIA E GIOVANNINO

Gloria: Giovannino, oggi avrai la tessera del COBA: ripassiamo lo statuto.

Cor3/Giov a proposito come mai poi lo abbiamo chiamato così?

Gloria: Perché siamo Ragazzi liberi e ribelli! E poi era il soprannome di Stalin da piccolo.

Cor3/Giov: ah, già...

Gloria: avanti Giovannino, avanti!

Cor3/Giov: articolo 1): Il COBA è un'associazione segreta, perciò tutti gli appartenenti ad essa devono saper mantenere il segreto. 2) Per far parte del COBA bisogna essere coraggiosi e non dire mai bugie... se non dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal comitato di direzione!

Gloria: 3) Gli iscritti al COBA devono essere intelligenti ed aiutarsi sempre a scuola, con suggerimenti alle interrogazioni e nella vita, realizzando l'uguaglianza in modo che non esistano poveri e ricchi.

Cor3/Giov: e poi gli affiliati al COBA divideranno tra di loro in parti uguali dolci, vestiti, i libri e il pane.

GLO: giusto! 4) Tutti gli iscritti devono fare di tutto per guadagnare dei soldi e comprare così libri, indumenti e viveri per i più poveri.

Cor3/Giov: 5) Si può appartenere al COBA dai 7 ai 14 anni.

Glo: 6) I grandi affiliati al COBA prenderanno il nome di «Baffuti».

Cor3/Giov: Come, anche le donne?

Glo: Le donne... sì, baffute anche loro!

Cor3/Giov: 7) Il motto del COBA è: «IO PER VOI - NOI PER TE».

Glo: 8) Prima di aver diritto alla tessera bisogna fare il seguente giuramento:

Glo/Giov: «HO LETTO LO STATUTO, SONO UN RAGAZZO LIBERO E RIBLLE PERCIO' IO SONO UN COBA».

Cor3/Giov: 9) Punizioni - Coloro che non daranno una collaborazione attiva saranno espulsi!

Glo: I bugiardi: saranno espulsi senza avere diritto al rimborso della quota di iscrizione.

Cor3/Giov: I traditori: saranno frustati sulle gambe nude con 24 colpi, indi espulsi con infamia.

Glo: Che c'è da ridere?

Cor3/Giov: Che è obbligatorio essere intelligenti

Glo: Va bene e allora?

Cor3/Giov: tu sei dispensata, va'!

Glo: Giovannino! Vuoi essere il primo espulso?

Cor3/Giov: No, no, adesso che ho anche imparato l'inno del Coba (*Cantano. Entra di fretta con una coperta in mano Cor1/Madre di Gloria*).

Cor1/Madre: Brutte notizie ragazzi: la polizia fascista sta facendo un rastrellamento di tutti gli uomini abili al lavoro per mandarli a lavorare in Germania.

Gloria: Ma noi siamo preparati. Il babbo dorme vestito sopra il letto già fatto. Pronto a scappare. E poi adesso che si è fatto tingere i capelli di nero e fatto crescere i baffi, nessuno lo riconoscerà più. (*bussano violentemente alla porta*)

Cor1/Madre: Zitta Gloria, mettiti giù, e fai finta di dormire. Tu Giovannino passa dal terrazzo e vai a casa. *Bussano ancora, la Madre va ad aprire la porta e rimane abbagliata da una torcia portatile*).

Cor4/Fascista: Cerco Chilanti (*mostrando un distintivo della polizia*)

Cor1/Madre: Io vivo da sola con mia figlia. Mio marito è andato al nord e non lo vedo da varie settimane.

(*Il fascista perlustra l'appartamento con la torcia.*)

Cor4/Fascista: qui c'è la bambina. E questo letto disfatto?

Cor1/Madre: non c'è nessuno

Cor4/Fascista. Non mi sembra, è vuoto ma in disordine.

Cor1/Madre. Non c'è nessuno le dico, siamo solo io e la bambina

Cor4/Fascista: Deve venire con me. Avanti!

Cor1/Madre: no, no, le dirò la verità allora.

Cor4/Fascista: brava, dica la verità.

Cor1/Madre: questo letto è disfatto perché ci ho dormito io con un uomo.

Cor4/Fascista: suo marito

Cor1/Madre: no, il mio amante, ma per favore, parli piano, non voglio che senta la bambina...

Cor4/Fascista: E dov'è ora?

Cor1/Madre: è andato via poco fa.

Cor4/Fascista: Capisco, preferisce tornare a dormire?

Cor1/Madre: come ha detto, scusi?

Cor4/Fascista: Potrei tenerle compagnia. (*Lo chiamano da fuor: Walter!*). Accidenti, un momento.

Cor1/Madre: Per la vita di mia figlia, devo forse pagare questo prezzo...speriamo che non si accorga del pacco di manifestini...

Cor4/Fascista: accidenti, non posso restare adesso. purtroppo devo andare (*bacia galantemente la mano a Viviana*) ma domani lei deve pranzare con me.

Cor1/Madre: volentieri, che peccato. Arrivederci. Grazie...

Gloria: mamma se ne va senza arrestarci, ci è andata bene!

Cor1/Mamma: Forza Gloria ora puoi chiamare gli uomini nascosti.

Gloria: E i complimenti che ti faceva! (*ride*) fatt fesss ess ess ess...

Cor1/Madre: ascolta Gloria, tu sei il capo del KOBA, ed è il momento di dimostrare che lo meriti. Devi portare i partigiani russi nascosti in soffitta all'Acqua Acetosa, qui ormai è troppo pericoloso. Là ti aspettano dei compagni che sanno dove portarli.

Gloria: ma come faccio? Questi due non sanno una parola di italiano.

Cor1/Madre: se ti fermano di che sono i tuoi zii.

Gloria: mamma sono russi asiatici, con gli occhi così obliqui che nessuno li prenderà per italiani e per miei parenti!

Cor1/Madre: corri Gloria, vedrai che andrà bene, tuo padre ti aspetta con loro accanto al Tevere, dove una barca li porterà a combattere con i partigiani.

Come premio, mamma ti porta alla sala Umberto a vedere Totò e la Magnani.

Gloria: magnifico! Totò mi piace tanto e la Magnani è brava e tanto bella! (BUIO).

QUADRO 8 – GLORIA E LA SUA FAME

Cor2: Roma è affamata, si muore di fame. Non si trova più niente: più carne, polli, verdura, i tedeschi stanno affamando la città. Il guadagno non esiste e il costo della vita è alle stelle.

Gloria: Se continua così tra dieci giorni la gente cadrà morta di fame per la strada. Sono felice però ed è merito dei miei genitori e vorrei ricambiare. Ieri ho comprato un cestino pieno di mammole e ci ho messo un filo di perle coltivate. Ho scritto anche un biglietto: "alla mia mamma con tanti auguri di felicità". Il babbo crede che il mio bene sia tutto per la mamma, ma lui non sa che tutte le sere prego che non gli succeda nulla. Così stamattina mi sono alzata presto e sono stata dal libraio per vendere i discorsi di Mussolini e altri due libri di d'Annunzio: i discorsi non li hanno voluti e per i due libri ho preso venti lire. E che si fa con venti lire? Ci siamo fatti una specie di pizza napoletana con sopra la conserva e delle acciughe... è venuto un po' pappone ma molto buona e rimpinzativa! La vita in fondo è tanto bella e quando si è pranzato tutto è più allegro...Ho iniziato a scrivere un racconto dal titolo: fame. Ma non mi piace, lo riscriverò. Su tutti i muri di Roma abbiamo scritto PANE E FAME. Queste due parole ossessionano oggi tutta la città.

QUADRO 9 - CLARA E LA SCUOLA C. MARCHESI

Cor2/Par: Clara sei tu?, cosa fai lì da sola?

Clara: Paride! Speravo di vederti. Guardo l'acqua del fiume che va...

Cor2/Par: e sei triste?

Clara: triste no, ma ...ma lo sai che ti è rimasto un po' l'accento francese? O lo fai apposta per essere più affascinante? Per farti guardare dalle ragazze?

Cor2/Par: Sai che fascino! sono vecchio, Clara

Clara: Vecchio! A 27 anni! E poi con l'entusiasmo che hai. Lo sai vero? Sei tu che hai trasmesso a noi ragazzi la passione politica. E ci hai insegnato il coraggio.

Cor2/Par: ... Guarda Clara! Stanno passando i camion delle mondine.

Clara: Guarda! Certe sono ancora bambine. Altre hanno i figli piccoli, altre sono proprio anziane. Mi piacciono i loro canti. Ma mi rattristano i loro volti invecchiati dalla fatica.

Cor2/Par: E tutto per un sacco di riso e qualche soldo.

Clara: sono le donne che subiscono tutto il peso della guerra. Sono loro le protagoniste delle lotte più dure per la sopravvivenza.

Cor2/Par: sei proprio adatta al lavoro che stai facendo con le studentesse.

Clara: E' una responsabilità che mi preoccupa, non so se sarò all'altezza...

Cor2/Par: Devi fare tutto quello che puoi, con tutta la passione che hai. So che è un lavoro duro e pericoloso. Ma avete già fatto molto.

Clara. Sì, la riunione in mezzo ai campi. Come se fosse una gita tra amiche. Tra le foglie del granoturco abbiamo letto i fogli dei gruppi di difesa della donna, e organizzato lo sciopero a scuola per non fare il tema "i martiri fascisti"!

Cor2/Par: attenta Clara, vi diranno che siete dei sobillatori. Potrebbe essere la prigione o quanto meno essere rimandati a ottobre in tutte le materie.

Clara: ma noi siamo entusiasti! Anche se...è vero...il lavoro dei volantini e delle scritte sui muri è sempre più pericoloso. Sai che siamo riuscite a convincere quasi tutti gli studenti a farsi restituire i soldi dell'iscrizione obbligatoria al Partito Fascista? Perché adesso il Fascismo è caduto, è caduto! (canta)

Cor2/Par: devi comunque finire la scuola.

Clara: Mi chiedo come farò. La preside è furiosa. Ha minacciato di sospenderci perché abbiamo appeso sulle porte delle scuole e nelle bacheche il discorso di saluto di Concetto Marchesi.

Cor3: Studenti dell'Università di Padova! Oggi non è più possibile sperare che l'Università resti asilo di libere coscienze operose, mentre lo straniero preme alle porte dei nostri istituti e un governo che ardisce chiamarsi repubblicano vorrebbe convertire la gioventù universitaria in una milizia di mercenari e di sgherri massacratori.

Lascio il mio posto di Rettore con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo una lotta assieme combattuta. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra patria. Ma dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione. Studenti: per la fede che vi illumina, non lasciate che l'oppressore disponga della vostra vita, liberate l'Italia dalla schiavitù!. Il Rettore: Concetto Marchesi.

Clara: allora Paride, hai qualche compito per noi ragazze? Siamo tante sai? Adesso siamo almeno in 20 nel gruppo di Castelbaldo!

Cor2/Par. Basterebbe che ognuna di voi versi 20 centesimi ciascuna per alimentare la cassa partigiana e poi cercate di far funzionare bene il pronto soccorso e il laboratorio di sartoria.

Clara: sì, ma quel laboratorio è un buco!

Cor2/Par: ma ci serve! Dovete trasformare i paracadute che gli alleati lanciano assieme alle munizioni, in portamunizioni robusti.

Clara: io mi sono fatta una camicetta con la seta bianca del paracadute e l'ho anche ricamata!

Cor2/Par: Poi a sera cercate di mettere i volantini sotto le porte delle case. Se è molto tardi, fatevi accompagnare a casa dai ragazzi. siete tutte carine, lo faranno volentieri. Io... qualche volta vi ascolto dalla base, vi sento discutere e anche cantare le vostre canzoni.

Clara: E ti piacciono?

Cor2/Par: mi piacete voi, mentre le cantate

Clara: anche io?

Cor2/Par: certo, perché tu che hai?

Clara: allora Paride...io volevo dirti...

Cor2/Par: sì?

Clara: No, che sciocca...niente.

QUADRO 10 – VITTORINA E LA MONDA

Cor1/Ma: Vittorina, tuo padre non è neanche rientrato in Italia, che i fascisti l'hanno messo subito in galera...

Vitt: e noi dobbiamo pur mangiare.

Cor1/Ma: Niente paura, qui a Sesto o a Medicina ne troviamo da lavorare, è il periodo della monda (*sottof. Canti di mondine*)

Cor4/Ca: Donca donn,scultem mé, che vedo che ce n'è anche delle giovani occhio però, eh? Se non avete 14 anni, via, a casa. Allora, il riso è una pianta acquatica, che però insieme a i è al giavòn, che è un'erba cattiva, e si butta via.

Cor1/Ma: Si conoscono al tasto, il riso ha il gambo piatto, al giavòn l'ha il gambo tondo. Si fa un struffion, un gomitolò, poi col piede si fa un buco sotto l'acqua e si seppellisce (*Canti mond.*)

Cor4/Ca: Aloura donn, o ch'as canta o ch'as lavoura

Cor1/Ma: as canta con la bocca e as lavoura col man...e coi pi

Vit: ma i miei strufion perché tornano sempre a galla?

Cor1/Ma: è perché non hai il piede da mondina, lo vedi il mio, che è più largo davanti che di dietro, è come una vanga, non va a finire a punta come i vostri, che sono piedini francesi... (*Vit. canta le canzoni francesi*) Non cantare Vittorina! Che il prete ci fa sopra

una predica, come l'altra domenica sui calzoncini corti che ti sei messa per andare al fiume...

Vitto: Ah si? Ha parlato dei miei calzoncini? Bè, adesso canto anche più forte!

Cor1/Ma: Lasa bein perder Vittorina, pureina, che di cantare non sei proprio buona...

Vitto: Che caldo che c'è oggi!

Cor1/Ma: Mettici un cartone intorno al cappello, così non fai la pelle nera, da contadina...

Vitto: Ho comprato la crema biancarda del dottor Biancardi, dice il giornale che si resta pallide come le principesse...*(si ride. all'improvviso, allarme, fischi e scoppi di bombe)*

Cor4/Ca: Allarme, donn, butiv zò

Cor1/Ma: Azidant a la guera Ma dove bombardano?

Vitto: Si vede del fumo laggiù, verso Bologna

Cor1/Ma: Sta giù Vittorina, stai nell'acqua

Cor4/Ca: Vgnì fora donn, cessato allarme!

Cor1/Ma: (a una che è sdraiata) Cos' hai, è la paura?

Gloria/Mon: Macchè paura, sono dei giorni che sta male, bisogna chiamare il dottore!

Clara/Mon: No, no ,no, lasciatemi stare!

Cor/Ma: Poveretta! Magari questo po' di lavoro l' ha aspettato per dei mesi

Gloria/Mon: E in casa sua patiranno la fame

Cor4/Cap: Che cosa succede?

Cor1/Ma: Una che sta male!

Cor4/Cap: Porca miseria, basta una mosca che vola e subito lasciate di lavorare!

Cor1/Ma: Non è una mosca che vola, signor Caporale, ma una mondina che muore.

Vit: Mi sono incontrata con la morte. Ho visto un corpo di ragazza immobile, la faccia di cenere, gli occhi ciechi. Una mondina. S'alzava ogni mattina con le gambe tremanti: per camminar dritta sul sentiero fissava i piedi della compagna che aveva davanti... se avesse girato gli occhi sarebbe caduta vinta dalla vertigine. Scendeva nella risaia in fila con le altre, l'acqua fredda le dava un scossa; strappava l'erba con le palpebre chiuse, a taston, affidandosi alla sicurezza del tatto. A mezzogiorno, invece di mangiare, dormiva. Non voleva dire che era ammalata così, un giorno, cadde di schianto dentro l' acqua e rimase lì, con la faccia in su, quella faccia di trent'anni che ne dimostrava cinquanta!... morta di fatica proprio quando più di così non si poteva resistere, perché sotto il sole della risaia, sulla fatica del lavoro, è corsa una voce di guerra.

Cor1/Madre: E allora non è più niente il calore del sole, il peso del lavoro, la miseria. Sopra tutto c'è la guerra. La guerra che non vogliamo. La guerra che rappresenta lo sterminio di ogni nostro affetto.

Vit: Noi siamo contro questa cosa scura, incomprensibile: la voglia della guerra, l'affare della guerra, che vuol dire, per pochi, ricchezza, orgoglio, potenza; ma per noi solo bombe e morte. Noi siamo una forza viva.

Cor1/Madre : Questa forza la mettiamo contro la guerra. Strapperemo le erbe grasse e maligne, trapianteremo lì le radici dell'avvenire.

QUADRO 11 – GLORIA E I MAGNONI

Gloria: *(leggendo alcune pagine scritte su un taccuino e ancora con la penna in mano)* forse anche noi dimenticheremo le bombe, in tutta Roma tornerà la vita come in quel tempo che sta nel ricordo, vivere in pieno, non pensare alla morte bensì essere, essere per la vita, essere la gioia.

cor1/Lau: Glorié, ci hai voglia di giocare oggi?

Gloria: A sassolini? Ieri siamo rimaste pari, oh, sono un po' arrabbiata, sai?

cor1/Lau: E che t'ho fatto?

Gloria: Non con te, con Giovannino. Non ne posso proprio più della storia che vuole sposarmi, glielo voglio dire che la smetta, tanto è inutile. L'ho incontrato ieri vicino a casa: lui era tutto commosso, quando mi ha visto è diventato tutto rosso.

Quello che mi secca è che ero con mamma, che mi ha preso in giro.

cor1/Lau: Mio babbo ha raccontato di aver scoperto suo fratello minore Giovanni mentre scriveva una lettera d'amore per te.

Gloria: Poveretto anche lui, sono proprio destinata male con i Giovanni. Bisogna che mi guardi dal conoscerne altri. Sarebbe un guaio.

(arrivano Aldo e Giovannino)

Cor3/Giov: Guarda quant'è carina!

Aldo4: Ma quanti anni hai?

Gloria: ma cosa ti interessa?

Aldo4: e dai! E' troppo giovane non te la puoi sposare! Ti ci puoi fidanzare, se vuole la puoi baciare. Certo, io per un suo bacio mi butterei dal balcone.

Cor3/Giov: Io la voglio sposare.

Gloria: Ma lo senti? Gli darei un ceffone ma non mi posso muovere; mi vergogno con questa maglietta attillata.

cor1/Lau: Anch'io mi vergogno.

Gloria: Che si fa?

cor1/Lau: Potremmo scappare via tutte e due...

Gloria: per sempre?

cor1/Lau: Anche per sempre. Però c'è Aldo, e lo sai, Aldo mi piace. Anche perché spesso mi dà delle fette di pane imburrate.

Gloria: Questo non va bene, è sfruttamento del prossimo.

Aldo4: Laura, io vorrei sposarti subito, e tu Giovannino che aspetti a dirglielo?

Cor3/Giov: Io ti sposerei talmente subito che ti porto via.

cor1/Lau: (*a Aldo*)Sì, mi voglio fidanzare con te.

Gloria: Uffa! No, non sei una ragazza seria.

cor1/Lau: Ma lo lascerò domani. Almeno mangerò ancora qualche fetta imburrata...

Gloria: promesso?

cor1/Lau: Promesso.

Cor3/Giov: Due fidanzamenti... è una bella festa.

Gloria: Dovrebbero fare tutti come noi, essere amici e stare allegri. Fondiamo un partito

Aldo4 Un altro?

Gloria: abbasso sempre la cicoria e la vegetina,

Cor3/Giov:viva sempre il pollo arrosto e la zuppa inglese,

Tutti: viva viva viva sempre il partito dei magnoni.

QUADRO 12 – LE STAFFETTE

Clara: Paride!

Cor2/Paride: Oh, Clara, cercavo proprio te. Hai visto i tedeschi, continuano ad arrivare. Entrano coi carri armati, non si contano più le file di autocarri. Si presentano nei paesi e si accampano.

Cor3/Padre: Adesso tocca a voi giovani.

Vit: sì babbo!

Cor3/Padre: Adesso l'Italia non è più fascista, ma ha gli stranieri in casa. E' cominciata la nostra guerra. E c'è bisogno di armi, in montagna. I ragazzi si devono organizzare. Ci sono i disertori, a decine. Vengono dal fronte, e non ne possono più di questa guerra. Ma perché finisca non possono mollare il fucile.

Cor2/Par: Bisogna dividersi i compiti, rimanere nella clandestinità. Non vogliamo tornare a quello che era prima della guerra. Organizziamoci! Tutti devono dare il loro contributo, o perderemo.

Cor3/Padre: Dobbiamo far arrivare gli uomini da Sesto fino ai rifugi in montagna. Tu conosci il posto, le strade e i sentieri.

Cor2/Par: Qualcuno, stanotte, farà una spedizione al deposito di munizioni a Montagnana. E ci vogliono persone insospettabili per comunicare gli ordini.

Cor3/Padre: Voi ragazze dovete guidarli per i sentieri. Ma uno, due per volta al massimo. E devono passare per i vostri morosi, al massimo i fratelli.

Cor2/Par: Se ci scoprono è la rovina per tutti

Cor3/Padre: ti senti di fare la staffetta?

Vitto: sì babbo, voglio fare la staffetta!

Cor2/Par: E poi una staffetta deve portare a Padova i manifestini

Clara: Dove li devo portare?

Cor2/Par: state lontano dalle strade principali dove possono vedervi: se prendono i disertori, li caricano sui treni per la Germania

Cor3/Padre: Vittorina! C'è un gruppo dei nostri che va portato a Bologna, in via Scandellara. Sono nascosti nel podere Acqualata, alla risaia. Si va a prenderli prima del buio, poi ci si muove nell'oscurità.

(coreografia di Clara e Vittorina che partono come staffette)

QUADRO 13 – VITTORINA e il CAVALLINO

Vit: di qua, ecco, siamo arrivati.

Cor4/Cav: grazie Vittorina, sei una brava ragazza, gli altri sono già sistemati?

Vit: sì, spero stiate bene.

Cor4/Cav: Al podere eravamo in 10, ospiti dei contadini: Ci preparavano delle cene squisite, la minestra di verdura insaporita con la coda del maiale. Da quanto tempo non mangiavo così di gusto! E in così bella compagnia. Avevamo tutto l'entusiasmo di chi sta per fare qualcosa di importante. Il vino, fresco e profumato, le risate e mie scherzi.... A proposito io sono il Cavallino, il più giovane e simpatico

Vit: Perché ti chiamano Cavallino?

Cor4/Cav: Perché sono matto come un cavallo (*nitrisce*)

Vitto: Più matto dei tuoi amici?

Cor4/Cav: Altrochè ! Ieri sono andato in caserma per rubare le armi e ho visto un fascista che stava di guardia. (*Imita il passo marziale avanti e indietro*) Non ho potuto resistere: mi sono ricordato di un porcile che stava proprio lì attaccato e sono andato a vedere. Dei maiali neanche l'ombra, li hanno tutti requisiti i tedeschi. Però c'era ancora tutto il resto, il fango e... allora mi sono messo a grufolare (*imita i maiali*) Quello mi ha sentito e ha cominciato a sognare prosciutti e salami. Gli è venuta un'acquolina!... mi sono nascosto e l'ho aspettato (*grufola*) Quando è arrivato, tutto smanioso, ho allungato la gamba e lui... splash! E' caduto con la faccia nella merda dei porci (*ridono*). Sono uscito e l'ho chiuso dentro e vedrai che bei fucili che ho preso! Vieni con me a Bologna?

Vitto No, devo andare...la mia missione di portarvi qui in via scandellara, è compiuta! Peccato perché sei proprio simpatico!

Cor4/Cav: Peccato! E' la guerra

Vit: E' la guerra sì, ed è brutta: non è solo di liberazione, ma è anche una guerra civile, sanguinosa e piena di odio... sai che una volta son corsa ad avvisare un gruppo di partigiani che quello che portava gli ordini era una spia, così l'hanno impiccato...

Cor4/Cav: era una spia, era un nemico.

Vit: lo so che era giusto, ma quell'uomo appeso a quella corda ce l'ho avuto davanti per molte notti!...

Cor4/Cav.: Sei una ragazza in gamba, spero di vederti ancora. Ciao Vittorina (*si allontana*)

Vit: ciao Cavallino... (*corista4 si toglie l'oggetto che lo caratterizzava come Cavallino*)

Cor4/Cav: Siamo andati là, incontro alla morte, in amicizia;

ci siamo seduti a mangiare con lei, fredda e cortese

Abbiamo annusato il denso odore verde del suo alito

ci piangevano gli occhi, ma il coraggio non vacillava.

Oh, la morte non ci fu mai nemica!

L'abbiamo derisa, abbiamo fatto lega con lei, vecchia amiconna

Ci ha sputato addosso proiettili, e tossito shrapnel.

Facemmo coro ai suoi canti spiegati;

fischiettammo, mentre ci radeva con la falce.

Ridemmo, certi che sarebbero venuti

uomini migliori e guerre più grandi,

in cui potesse ciascun soldato, orgoglioso, vantarsi

di combattere contro la Morte - per la vita.

(*entra corista3 trafelato e di corsa*)

Cor3: hai saputo Vittorina? Quella casa in via Scandellara era un deposito di munizioni: è saltata in aria e non si è salvato nessuno. Nessuno.

Vit: sì, ho sentito. Povero Cavallino...

Cor3: chi?

Vit: niente, un amico era là

Cor3: mi dispiace Vittorina...

QUADRO 14 – GLORIA e la MISSIONE

Gloria: Sarà la più importante occasione della mia vita: farò la mia prima azione da partigiana.

Madre: La prima azione importante, perciò stai bene attenta: non devi fermarti mai, per nessun motivo!

Gloria: Sì mamma, sarà come una delle avventure di Salgari?

Madre: Quasi, ma questa è vera: bisogna consegnare dell'esplosivo in due posti diversi. E' importante, serve per far saltare un ponte, in modo da interrompere le comunicazioni tedesche

Gloria: Per fortuna ci siamo io e te.

Madre: Sì, mandare due uomini era troppo pericoloso, perché i tedeschi arrestano tutti quelli che sorprendono per strada, e sono fuori di sé perché i partigiani hanno fatto scoppiare una bomba in via Rasella uccidendo 33 di loro. E ora hanno detto che ammazzeranno 10 ostaggi per ogni tedesco ucciso.

Gloria: la partigiana Tati è qui, ai tuoi ordini, compagna Viviana. Ammazza quanto pesano queste borse!

Madre: Piano, non devi farle cadere, non devi farti scoprire e...buona fortuna Tati

Gloria: Buona fortuna *(si separano, ognuna con il suo carico, in direzioni diverse)*

il mondo reale è davvero un mondo di fantasia, forse nemmeno Salgari sarebbe riuscito ad immaginare una ragazzina di 12 anni che trasporta 25 chili di esplosivo fino a un luogo distante 20 chilometri. Certo con la fame che ho... e con questi sandali, così grandi per i miei piedi

Madre: Lo so, la lotta è la più importante, ma che rimorso! Com'è possibile che la bambina riesca a portare a termine una missione simile, per strade che non conosce? E se si perde? E se la ferma la polizia?

Gloria: Non devo fermarmi, non devo! Devo guardare dritto davanti a me, non ho bisogno di aiuto, sono molto forte per la mia età... invece sono stanca morta e vorrei tanto fermarmi a mangiare un po' di questa lattuga che copre l'esplosivo, ma non posso fermarmi... e devo anche andare al bagno...Poveri i miei piedi! Il babbo mi racconta sempre che Stalin è andato da Mosca fino in Georgia a Piedi! Che bel discorso! Io non sono mica Stalin! Finalmente a destinazione *(buio su Gloria)*

Madre: La mia Tati che ha sempre fame!...e se l'esplosivo... finalmente! Tati, sei tu? stai bene piccola?

Gloria: Sì mamma, ma mi fanno male i piedi, ho i sandali che vanno a pezzi!

Madre: Brava, brava bambina. *(si riabbracciano)*

Gloria: mamma, ma tu sei triste.

Madre: i tedeschi hanno fatto un massacro, hanno fucilato parecchie persone tra cui molti dei nostri. Tra loro c'era anche Aladino Govoni. E' stato visto accompagnato da quattro tedeschi che lo stavano portando al comando della polizia germanica, in via Tasso.

Gloria: Mi dispiace, perché di Aladino mi ero innamorata. E non è solo perché è figlio di un poeta, ma perché conosce tutte le parole giuste per piacere immensamente. Domani comprerò dei fiori. Mio marito, vorrei che fosse come lui... *(si riabbracciano sulla poesia)*

Cor2: Nuovo lamento su mio figlio morto

Più non mi incanti stella della sera:

La bella quercia che s'apriva al sole

Se n'è andato lontano, è andato via.

Questi giorni invernali così chiari

e queste notti ancora più serene

Mi mettono nel cuore tanto gelo

Come se mi scorresse nelle vene

il freddo dei miei lunghi inverni amari
e fosse tutto un vetro terra e cielo
col tuo ghiaccio disciolto dal mio pianto.

II TEMPO

QUADRO 15 – LA LIBERAZIONE DI ROMA

Cor3/Giov: Hey, correte, correte tutti

Gloria: Che c'è?

Cor3/Giov: Eccoli, eccoli!

Gloria: E dove?

Cor3/Giov: Sono lì sul corso tutti sdraiati per terra che dormono.

Gloria: Ma pussa via, bugiardone! E' impossibile che siano arrivati così presto e senza far rumore.

Cor3/Giov: Vedrai, se non è vero! (Scendono, Gloria va a dx, Giov a sx) Aldo, Laura!
(scendono A e L)

Cor. 4/Aldo: Viva l'Italia!

Cor3/Giov : Viva l'Italia! Ma Gloria dov'è?

(dall'altra parte del palco si avvicina a Gloria un americano: solo gesti, un accenno di boogie-woogie)

Cor. 1/Laura: Sarà qui intorno! Guarda, una fila enorme di soldati a destra e a sinistra sdraiati in terra lungo i marciapiedi: ma non saranno tedeschi?

Cor.4/Aldo : Macché, stanno lanciando delle caramelle!

Cor. 1/Laura: Siii! Hai ragione, sono dei belli e simpatici americani con partigiani italiani.

Voce «Sugno tri misì che aspìetto chisti giuorni!».

Cor. 1/Laura Anzi, anche partigiani napoletani!

Giov: mi sembra impossibile che questo momento sia arrivato davvero.

Aldo: Guardate, tutta la gente offre fiaschi e bottiglie di vino agli americani,

Laura: A me pare che siano già tutti ubriachi

(grida di "Viva l'Italia" canti di Bandiera rossa" Gloria saluta l'americano e si unisce al canto)

Giov: E tu? Dov'eri finita?

Glo Sai, quel soldato americano laggiù(l'americ. Se ne va) si era fermato vicino a me, ha cominciato ad abbracciarmi e a dirmi che ero carina e tante altre belle cose e siamo rimasti a discorrere un po'.

Giov: davvero? (è geloso)

Gloria: certo!

Giov: balle!

Gloria: è vero invece... Dopo, quando stavano per riprendere la marcia mi ha detto che voleva un mio souvenir e allora non sapendo cosa dargli mi sono staccata un bottoncino di vetro rosso dal vestito a fiori che avevo e glielo ho regalato.

Giov: proprio il vestitino a fiori dovevi metterti?

Gloria: *(non lo ascolta, è presa dall' 'immagine dell' americano)* Lui in cambio mi ha dato un altro souvenir: una scatolina di latta con dentro un pacchetto di Old Gold e 10 lire di occupazione *(lo fa vedere. Giov. Lo prende e lo guarda)*. Poi mi presenta a tutti i suoi commilitoni come la sua girl

Giov: e che vuol dire GORL?

Gloria: la sua ragazza! e prima di andar via mi chiede un bacio sulla bocca

Giov: come due fidanzati!?

Gloria: E con un bel po' di prepotenza me lo ha dato. E' la prima volta che qualcuno mi bacia così. Credo che non lo dimenticherò mai.

Giov: io ci ho provato 100 volte e tu...

Gloria: ma che centri tu! Adesso ne sento la nostalgia. Era tanto simpatico. Vorrei ritrovarlo e baciarlo tanto ancora. Mi sarò innamorata di lui...

Giov.: va beh...io vado alla sfilata? C'è un camioncino tutto rosso...

Gloria: che hai Giovannino? non sarai geloso?

Giov: macché...ce ne sono tante ragazze³ in giro.....e poi oggi ho altro per la testa... Potrò andare in strada con la fascia rossa del COBA al braccio. Hai lavorato parecchio per fare bracciali rossi, bandiere e coccarde da vendere.

Gloria: avevo trovato due scatoline di una magnifica tinta rossa bandiera. Il commesso mi aveva detto: abbiamo solo il nero e il rosso, prenda il rosso il nero puzza di vecchio!"

Giov: Il mondo sta cambiando!

Gloria: sì, andiamo alla sfilata, dai!

Giov: sì... Oh... ma te lo posso dare pure io un bacio come ti ha dato l'americano?

Gloria: e dai! *(esce di corsa)*

Giova: non vuoi essere la mia GORL? Gloriè! Gloriè! *(la rincorre)*

QUADRO 16 – CLARA e LA PAURA

Clara: Brutte notizie, forse siamo a tu per tu con la morte: c'è in corso un rastrellamento

Cor1/Enrica: c'è stata una retata anche a casa mia

Cor2: Per fortuna sono riusciti a fuggire attraverso il tetto, ma le armi? E l'esplosivo?

Clara: Abbiamo fatto in tempo a nascondere ogni cosa compromettente in una buca sotto terra insieme alla biancheria, i piatti e i bicchieri belli.

Cor1/Enrica: Clara, sei comunque in pericolo: sono giorni che i fascisti sorvegliano casa tua. Vuoi che non abbiano visto il via vai di uomini che vengono a prendersi i fucili?

Cor2: C'è un gruppo di partigiani al ponte della Fratta che ha bisogno di caricatori

Clara: Tocca a noi...

Cor1/Enrica: Prendi le sporte, mettimi le munizioni e sopra metti una tovaglia con del pane e della verdura!... la bicicletta...

Clara: guardati intorno, mi raccomando...

Cor1/Enrica: Ma no, vedi? Guarda bene, nei fossi ci sono i nostri amici, e sono armati

Clara: dai, che ci siamo già. Ormai siamo al sicuro *(all'improvviso i due fascisti)*

Cor3: Alt, cosa avete dentro a quelle sporte?

Clara: niente, stiamo andando a un pic-nic

Cor1/Enrica: E poi volevamo sparare a qualche lepore

Cor4: Ah, caccia grossa eh? *(ceffone)* ecco che cosa hai preso, piccola troia

Clara: abbiamo solo pane e verdura...

Cor3: *(trova i caricatori)* e questi, su che pianta crescono? *(calcio nel sedere)* su, adesso vieni con noi sul camion, puttana!

Cor4: sdraiati adesso! E anche tu, forza!

Cor1/Enrica: Cosa volete farci?

Clara: Lasciateci andare, non abbiamo fatto niente

Cor3: Vi faccio fare un bel giro panoramico lungo l'argine del fiume, *(a Enrica)* e tu tieni il conto di quelli che ammazzo. *(la prende per un braccio)*

Cor1/Enrica: No, aiuto! Aiutatemi!

Clara: *(piano a enrica)* Stai zitta, se qualcuno ti sente e viene fuori...

Cor4: Non c'è bisogno, lo sappiamo dove sono. Guarda, là ce n'è uno! *(mitraglia)*

Enri: scappate!

Clara: State giù!

Cor3: Ecco, là ce n'è un altro, sono nascosti nelle tane come i topi! Guardate dovete vederli morire tutti *(mitraglia)*

Cor1/Enrica: *(piangendo)* ho le gambe tutte bruciate!...

Clara: Sono i bossoli di rimbalzo che ci cadono addosso. Bruciano, ma non ti uccidono. Non piangere Enrica, davanti a questi assassini.

Cor4: Sicché vuoi fare l'eroina eh? Bene, ti aiuto io! *(schiaffo)* guarda e non chiudere gli occhi li devi veder morire tutti *(mitraglia)*

Cor3: ti potrei tagliare la lingua, ma mi accontenterò di fucilarti ta ta ta ta ta!
(buio. Silenzio.)

Cor1/Enrica: E adesso dove ci portano?

Clara: credo nella casa del fascio. Stai tranquilla, ci faranno tante domande ma noi non sappiamo niente.

Cor1/Enrica: Non so niente, non so niente non so niente. Ma tu non hai paura?

Clara: sì ma non per me. Adesso sanno chi siamo cosa faranno ai miei genitori, ai miei fratelli, ai nostri compagni?

Cor1/Enrica: *(una luce feroce si accende accecando le due ragazzine)* non so niente non so niente.

Clara: mi fanno male gli occhi!

Cor1/Enrica: adesso basta! Basta interrogatori, non sappiamo niente! *(si sente cantare giovinezza)*

Clara: Stanno salendo sui camion. Saranno in cento, o in mille, che partono per distruggere e uccidere ancora *(piangono abbracciate, dopo il buio arriva un fascista)*

Cor3: Ancora per stavolta non sarete fucilate, abbiamo fatto uno scambio di ostaggi: per voi due puttanelle i vostri amici ci danno in cambio il capo delle brigate nere: il grande comandante Pisanò. Andatevene, siete libere stronze. *(spegne la luce feroce di prima. buio, si sente un fischio, è un segnale del padre di Clara. Luce. Clara risponde al fischio. Suo padre esce dal nascondiglio. Si avvicinano. Enrica è uscita)*

Clara: babbo!

Cor2/padreClara: Clara!

Clara: ci hanno lasciato andare, siamo salve!

Cor2/padreClara: sì, piccola. *(si abbracciano)* hai portato le carte di identità false?

Clara: sì, ce n'è una anche per te, guarda, sei un comandante delle brigate nere!

Cor2/padreClara: dammi qua.

Clara: e c'è anche la mia. Mi chiamo Enza Lippi. Chissà che tipo è...

Cor2/padreClara: Ascolta, signorina Lippi, dovrai essere molto forte perché dopo che sei stata presa e mentre i fascisti ti interrogavano, i tedeschi hanno ammazzato decine di persone e altri compagni erano già stati messi al muro pronti per la fucilazione... ma in quel momento sono passati dei ragazzini in bicicletta, che hanno scompigliato il plotone di esecuzione e così i condannati hanno avuto il tempo di scappare. Ma purtroppo Clara hanno preso tua madre per portarla in Germania.

Clara: no!

Cor2/padreClara: Ma ho saputo che è stata destinata a un campo di lavoro, non rischia la vita... il tuo fratellino Vittorio è con la nonna ma...

Clara: ho capito quello che mi stai per chiedere. Mi chiedi quello che il mio essere si rifiuta di accettare... la mia fede nella libertà si rinsalda ogni giorno di più, e voglio continuare a combattere. Come posso fare con un bambino tra le braccia?

Cor2/padreClara: I tuoi fratelli più grandi li ho sistemati dagli zii, ma lui...non so a chi lasciarlo, Clara

Clara: il mio fratellino, di 20 mesi, con la madre deportata e il padre alla macchia, ha ormai solo me, e non lo abbandonerò. Chiederò consiglio ai compagni e anche a Paride, lui potrebbe affidarmi qualche incarico meno pericoloso...

Cor2/padreClara: Clara, Paride non c'è più. E' stato colpito.

Clara: non è vero! Dov'è ora?

Cor2/padreClara: non l'abbiamo potuto seppellire adesso. L'abbiamo nascosto dentro una botte da vino. Ma lo seppelliremo degnamente, dopo che avremo cacciato i tedeschi e liberato l'Italia dal fascismo, te lo prometto. Devi esser forte, Clara.

Clara: Il dovere! Ancora il dovere! Ho voglia di piangere, adesso! Lasciami sola papà.

Sui monti dove a notte
Sconosciuti riposano,
Morti nelle battaglie,
come l'ora scorra
tu non lo senti più...
fila una tela il ragno
e sotto il monte
che l'estate ha incoronato,
tu non vedi più l'orrore
di una bara insospettabile
non senti che nel vento
singhiozza un coro d'ombre

QUADRO 17 – VITTORINA E LA STRAGE di MARZABOTTO

Vitt.: "Achtung! Banditen!" Hanno scritto i tedeschi nei cartelli piantati sui pali del telegrafo: li hanno messi dappertutto, nelle strade di campagna, vicino ai boschi dove possono esserci dei partigiani. E tutta la popolazione, se non collabora alla caccia ai partigiani, è considerata loro complice.

Cor1: A Marzabotto dal 29 settembre al primo ottobre le SS fanno una carneficina. A Casaglia nella chiesa in penombra, la massa inginocchiata bisbiglia parole di fede e di speranza. Irrompono i nazisti e una raffica di mitra si alza sopra le grida della gente.

Don Ubaldo cade colpito a morte sulla predella dell'altare, mentre fa il segno della croce per assolvere insieme chi uccide e chi muore. Tutti gli altri ammassati nel piccolo cimitero di montagna, stipati, accavallati contro le lapidi, le croci di legno e le tombe, vengono falciati dalle mitraglie e fatti saltare con le bombe a mano. Sono sterminate 147 persone di cui 60 bambini.

Cor2: le bombe naziste hanno dilaniato i corpi e sconvolto le tombe. In un punto il mucchio scomposto si muove e si alza in piedi, illeso, un bimbo di 6 anni: guarda in giro, non vede nazisti, grida a voce alta verso i morti: "fuggite, mettetevi in salvo!". Da sotto il morti esce una ragazza ferita, che vuole portare il bambino con sé. E il bambino: "Non voglio venire con te, voglio morire con la mia mamma" e si accosta alla madre morta. Poco dopo viene colpito da una granata.

Cor1: A Caprara di Marzabotto, temendo che qualcuno possa fuggire, i nazisti legano le persone man mano rastrelate e quando il numero è sufficiente, tutto il gruppo viene stretto dalla corda come un covone di grano e poi mitraglie e bombe a mano fanno una strage.

Cor2: Al casolare Moschetti una giovane donna ha appena partorito il suo bambino, lo bacia sugli occhi e sulla bocca, e sta per metterlo a dormire vicino a sé, quando si sentono i fascisti sparare e buttare bombe sotto casa. La ragazza salta dal letto e cerca scampo col bimbo tra le braccia e corre, corre per il campo, insensibile al dolore che le strazia le viscere, cercando un rifugio per il figlio che in quella corsa fa udire i primi vagiti, come un pigolio. Gli assassini la raggiungono, la uccidono sotto la vigna, il piccolo lo buttano in aria, come bersaglio dei loro fucili.

Cor1: Il 1 settembre i nazisti se ne vanno: adesso possono gozzovigliare tranquilli.

Vitt.: Marzabotto, ho paura di sentire il tuo nome

E non oso avvicinarmi alle tue ferite, al tuo sangue, alle tue rovine.

Io non posso non posso più ascoltare il tuo nome.

Oramai so soltanto gridare.

Marzabotto, vergogna degli uomini, i nostri cuori non avranno pace

Fino a che quella voce senza volto ci farà sentire un fremito di pietà

QUADRO 18 – BATTAGLIA DI PORTA LAME

Cor4: A Porta Lame C'è stata una gran battaglia. Ne sono morti molti dei nostri, ma anche tanti tedeschi.

Vit: come è andata?

Cor3: Sta a sentire: ieri notte una voce mi chiama: Elio! Eliooo!! Era il comandante della 7° brigata -Vestititi, presto, vieni giù! Mi vesto in fretta, prendo la pistola da sotto il cuscino, saluto mia madre che non si sa mai, e via su per la scarpata fino al vicolo del macello e finalmente il vecchio cancello sgangherato –

Cor4: la base partigiana!!

Cor3: eravamo veramente in tanti!

Vit: e poi?

Cor4: Sai all'alba, quando comincia a rischiarare? si intravedono le figure di due tedeschi in fondo a Via del Porto, di là dal canale. In pochi minuti, in silenzio, ognuno occupa la propria postazione dietro le finestre. I tedeschi oltrepassano il canale ed entrano nello stabile!... cercano di aprire la porta: in quel momento si accorgono di noi!! Urlando come ossessi scappano via, a nascondersi dietro il muretto di via del Porto. Arrivano in soccorso i fascisti delle brigate nere.

Cor. 3 E allora... io con una mano blocco il caricatore del mitra al corrimano della scala, prendo la mira e lascio partire una raffica in direzione dei fascisti!!!!!! Eh eh! Nessuno si è azzardato a venire avanti. E noi: "figli della lupaaa!!!! Veniteee avanti qui ci sono quelli della 7°!!!!" appena qualcuno esce allo scoperto cade sotto i nostri colpi.

Cor4: Al pomeriggio i tedeschi portano rinforzi e con una mitragliera pesante abbattono i piani superiori dello stabile. I calcinacci mi cadono addosso, poi sento un calore sul collo, ero convinto di essere ferito, invece nientel'è solo un foro nel bavero della giacca. mi viene ancora da ridere!

Cor3: Ma c'era proprio poco da ridere, bisognava raggiungere l'acqua! Mi butto per primo, l'acqua mi arriva sopra le ginocchia, poi con corde e fucili scendono anche gli altri con i feriti a spalla.

Cor4: Buio, l'acqua ha un odore terribile, scorre lentamente su un letto di melma, la fanghiglia imprigiona le scarpe sul fondo. Finalmente un punto chiaro, l'uscita!! Via Carracci! Il ponte, l'aria pura.

Cor3: Sono ormai le 4 del mattino! Ho portato uno dei feriti a casa sua a Medicina, una lavata alla meglio e...Vittorina menomale che siamo qui a raccontarti questa storia...

Cor4: e siamo stanchi sai...

Vit: quanti morti che avete visto: riposatevi qui. Io vado ad avvisare gli altri.

QUADRO 19 – CLARA/ENZA LIPPI con ENRICA

Clara: A chi possiamo chiedere aiuto, fratellino? Speriamo di farcela ad arrivare fino al convento! Il babbo ci ha trovato un posto dalle suore, dove c'è anche l'Enrica. Almeno saremo in compagnia !...

Enrica: Hai portato qualcosa da mangiare?

Clara: Andiamo bene, io credevo di poter mangiare qui.

Enrica: Beata te che ti piace la zucca, le suore hanno un orticello in cui hanno piantato solo zucche. Si mangia sempre zucca. (*gioco del ristorante*) Minestra di zucca signora?

Clara: zuppa bollita per secondo, signorina...

Enrica: per dolce abbiamo zucca al forno!

Clara: oh, ma abbiamo anche la torta di zucca, i tortelli di zucca... zucca zucchina zuccona (*ridono*).

Enrica: oggi abbiamo per pranzo una mela e un pezzo di pane... ma lo vedi, no? e c'è anche chi sta peggio di noi. Perché per noi c'è la nostra famiglia che paga la retta ma quelle che hai visto servire a tavola e lavorare al cucito, sono ragazze ebreë, o ragazze salvate dalla strada. Il prezzo del loro riscatto è fare le serve. Le ebreë pagano ma son costrette ad assistere a tutte le funzioni religiose e non hanno il permesso di avere contatti con le altre ragazze del collegio.

Clara: Mio padre ha chiesto a dei contadini che fanno parte del movimento che mi portino qualcosa da mangiare, qui.

Enrica: sì, infatti, ho sentito dalla suora cuoca che ti hanno portato un tacchino!

Clara: Un tacchino?!?! Come si fa a mangiare un tacchino intero!?

Enrica. Stai tranquilla che non morirai di indigestione: i miei mi hanno portato del vino ma io ne ho visto un solo bicchiere di quel vino... (*Clara ride*)

Clara: Vieni, vieni a vedere, guarda qui cosa mi hanno lasciato le suore di quel tacchino: una coscia e una pentolina di brodo...

Enrica: e basta?!

Clara: e basta! però dobbiamo darne un po' anche a quelle ragazze ebreë di cui mi parlavi...

Enrica: ma le suore hanno murato il terrazzino, proprio perché stiano isolate: come facciamo?

Clara: passeremo il tegame dal finestrino del bagno!

Enrica. Buona idea! (*fingono di passare una tazza o un tegamino*) Poverine! Ho paura che saranno espulse: le suore hanno una gran paura delle rappresaglie dei nazi-fascisti!

Clara: Una volta fuori di qui, se le trovano le mandano in Germania, se non peggio

Enrica: Io prego che gli alleati facciano presto ad avanzare

Clara: Sono i partigiani che stanno liberando l'Italia! e saranno davanti a tutti al momento di entrare nelle città. Io tra qualche mese andrò via da qui. C'è una compagna di Milano, un'operaia bravissima, che ha promesso di tenerci a casa sua facendo finta che Vittorio sia suo figlio.

Enrica.: Milano città grande, meravigliosa e terribile, Milano di fucili e rivoltelle, coperta di giorno, deserta la sera. Silenzio...

QUADRO 20 – SI PREANNUNCIA LA LIBERAZIONE

Cor2: L'ultimo inverno di guerra è terribile: gli alleati sono fermi sulla linea gotica, che taglia la penisola in due all'altezza della Toscana.

Gloria: da molti mesi a Roma siamo in attesa della liberazione del Nord Italia.

Cor3: All'inizio di aprile il generale Alexander ha inviato un messaggio ai partigiani con l'ordine di tornare a casa, o di restare sulle montagne! e di non compiere azioni premature

Cor2: Proprio così, azioni premature! Ma è possibile non capire che se torniamo a casa ci ammazzano tutti?

Cor4: E' nostro interesse vitale che i combattenti per la libertà e il popolo si sollevino in un'unica lotta per la sconfitta finale nei nazifascisti prima dell'arrivo degli alleati.

Vitto: i fascisti ci sorvegliano stretti, i tedeschi hanno sempre più paura della sconfitta e sono sempre più cattivi: l'hanno capito che stiamo preparando l'insurrezione.

Clara: i partigiani stanno liberando tutto: città, officine, fabbriche

Cor3: Una fabbrica di tessuti ci ha regalato metri e metri di stoffa che viene tinta di rosso: in fretta e furia si tagliano e si cuciono delle camicie per tutti coloro che vorranno partecipare alla festa della liberazione!

Cor4: L'agitazione comincia il 16 aprile 1945. L'insurrezione è pronta a dilagare in tutto il Nord, e già migliaia di tedeschi sfilano per le strade ordinatamente, qualcuno gli manda degli accidenti, sono sfiniti, abbandonano tutto, è la sconfitta.

Cor2: Il 17 Mussolini va a Milano e lascia il quartier generale della repubblica di Salò.

Cor3: Il 21 le truppe alleate entrano a Bologna dove già da due giorni combattevano i partigiani.

Cor4: Il 23 gli alleati attraversano il Po e i partigiani cacciano i tedeschi da Genova.

Cor2: Le notizie che arrivano sono poche e confuse le comunicazioni radio sono disturbate. Alla fine si sente una voce è una radio che dice di chiamarsi radio Milano libera: il comitato di liberazione dell'alta Italia ha dato ordine di insurrezione generale...

Cor3: i tedeschi sono in rotta in tutta la Val Padana, in tutta l'Italia del nord il popolo è in piena rivolta. Torino è in mano agli insorti, anche Verona, e Novara.

Cor4: Ora anche Parma, Reggio e Brescia. Da tutte le valli i partigiani scendono in città. Gli stenografi dei giornali riprendono il grido della radio: avanti patrioti del nord!

Cor2: Avanti, perché possiamo celebrare questo giorno come il giorno della vittoria!

QUADRO 21 LA LIBERAZIONE

Vitto: Sapete com'è fatta Bologna? Immaginate la ruota di una bicicletta: è il centro storico. Il mozzo, al centro, è piazza Maggiore, dove convergono 12 raggi, le strade principali, dritte e piene di portici. Quando i raggi si riuniscono al cerchione, formano le porte: dodici punti di entrata in città.

Cor4 : Il 21 di aprile è una giornata di tiepido sole, ma non è solo questo che richiama la gente in strada. Si sente dire dal giorno prima: "le truppe alleate sfondano la linea sull'appennino e stanno per dilagare verso la pianura. Sono inglesi, americani? No, sono polacchi, si sente dire Io, sto con le orecchie tese.

Clara: A Milano ci sono tanti gruppi di ascolto intorno alla radio, aspettano che la notizia tanto attesa diventi parola nell'aria. Io no. Io voglio vedere con i miei occhi la liberazione, io voglio urlare la mia gioia ed essere presente, in carne ed ossa, alla festa che travolgerà tutti.

Cor2 : Scendiamo in strada, fin dalle prime ore del mattino, quando il sole primaverile si presenta di traverso a intiepidire il marciapiede. Qualcosa sta per succedere, lo capisci dagli sguardi dietro le porte, dai profumi che escono dalle finestre.

Cor3 : Non abbiamo niente, ma siamo pronti ad offrirlo con orgoglio. C'è un codice non scritto, forse, che passa tra gli sguardi. Nessuno parla, per scaramanzia, per non rovinare tutto. Si attende il segnale. *(Pausa)*

Vitto: E' un giovane partigiano, che porta il segnale, è in bicicletta: "Arrivano, aprite le porte e le finestre, è la libertà! E' la libertà!"

Cor4 : La voce si è sparsa in tutte le direzioni. Tutti vogliono mettere i piedi sulla via, evitando le buche delle bombe, scansando i calcinacci, i mucchi di pietre e le macerie.

Cor2: Molti scelgono di essere lì, di accompagnare le truppe in una parata che è già libertà perché finalmente si può stare all'aria aperta e gridare la propria festa.

Cor4 : non fai neanche in tempo a stamparti in testa le facce, passano in fretta, fanti, carri armati, automobili, soldati semplici, partigiani coi fazzoletti rossi. La gente li saluta ad alta voce, e canta.

Cor3 : E' la libertà, mi dico, è la libertà.

Vitto.: Libertà è camminare tra questa folla che rischia di trascinarci via.

Cor4 : dalle finestre piovono fiori e pezzi di carta strappata in fretta. Sono in pochi a non scendere e a guardare lo spettacolo dall'alto.

Cor2 : Loro sì, devono vedere bene, tutto questo fiume di lingue, di persone, di note e di parole, di acciaio e benzina, di pantaloni e di gonne, di fucili, di frutta e cioccolato, di volantini, di odori, di bassa e di montagna.

Gloria: Speriamo di vivere a lungo e a lungo poter raccontare di quando tutti i nostri compagni, uomini, donne, ragazzi, con bandiere lacere e divise stracciate,

Vit: tutti, tutti fra ali di popolo esultante, fiori e lacrime in mezzo a rovine recenti siamo passate con tutti quelli che hanno guidato la lotta partigiana.

Clara: In mezzo a tanti ci siamo sentiti grandi anche noi, artefici di qualcosa di nuovo e di bello, qualcosa che per anni avevamo desiderato, qualcosa per cui tanti compagni sono caduti.

QUADRO 22 – LE VENDETTE

Cor4 : L'ultimo atto del fascismo è il tentativo di fuga prima e la fucilazione poi di Benito Mussolini, catturato dai partigiani a Dongo mentre tenta di fuggire travestito da soldato tedesco. Viene fucilato insieme all'amante Claretta Petacci, che lo ha seguito nella fuga. Il 29 aprile i loro corpi vengono esposti in Piazzale Loreto a Milano, appesi a testa in giù, nello stesso luogo dove qualche tempo prima erano stati ammucchiati i cadaveri di 15 partigiani.

Cor3: Noi volevamo salvare delle vite quando tutti volevano ammazzare.

Cor2: Le crudeltà di quel tempo sono infinite ma dopo i morti e lo squadrismo fascista, dopo 20 anni di dittatura che ha mandato in carcere, al confino o in esilio migliaia di persone, che ha consegnato ai Lager nazisti oltre 12mila ebrei, si poteva pensare che tutto si dissolvesse in un attimo come un brutto sogno dopo la Liberazione? La pietà per i morti è antica come il diritto dei

loro parenti e amici di piangere ma non dei morti si giudica. Ma di quando erano vivi e stavano al fianco degli sterminatori nazisti.

QUADRO 23 – FINALE

Corista1: allora, le avete viste le tre ragazze? Hanno corso, hanno lavorato, a volte hanno cantato. Ansie, sofferenze, scelte coraggiose, sacrifici che si sono mischiati alla vita quotidiana.

Cor2: Sono passati 60 anni. Ma i valori in cui hanno creduto queste ragazze e altri giovani con loro, ognuna nella propria grande, piccola città, sono i valori che stanno alla base della costruzione di uno stato nuovo. Il lavoro di questi giovani è cosa ancora viva, è scelta di vita che non vuole essere pietra, un monumento da guardare.

Cor3: Dall'antifascismo e dalla Resistenza nasce la Repubblica, nasce la Costituzione che nei primi articoli richiama quella della Repubblica Romana nata dal Risorgimento: **Cor1:** ART1) l'Italia è una repubblica Democratica fondata sul lavoro.

Cor2: ART3) tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche di condizioni personali e sociali.

Cor3: ART21) tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Cor4: ART11) l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Cor1: In quel 25 aprile del 45 tutti pensarono che il mondo non sarebbe più stato attraversato da guerre, razzismi, olocausti (immagini, musica)

Oggi, con che pietra si costruirà
il monumento degli italiani
a deciderlo tocca a noi:
non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dallo sterminio,
non con la terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità,
non con la neve inviolata delle montagne
che per due inverni sfidarono i nazisti,
non con la primavera di queste valli, che li vide fuggire.
Ma soltanto col silenzio dei torturati
più duro d'ogni macigno,
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
decisi a riscattare per dignità e non per odio
la vergogna e il terrore del mondo.
Siamo ancora ai nostri posti,
morti e vivi con lo stesso impegno,
un popolo serrato intorno al monumento
che si chiama, ora e sempre RESISTENZA